

Gli ultimi giorni

Medico

Le domande di Giulia si sono fatte sempre più mirate e allo stesso tempo più velate di un senso di sfiducia nelle risposte da me fornite. Questa situazione mi creava ansia: non sapevo come continuare a sostenere giornalmente il colloquio con lei, fatto di mezze verità, e con suo figlio, in merito esclusivamente a disturbi particolari e spesso insignificanti. Ho parlato di questa mia difficoltà con la psicologa che mi ha invitato ad avere un rapporto sincero con Giulia e a tollerare le richieste del figlio, giustificandole con il forte disagio di fronte alla malattia sempre più grave della madre.

Dopo la prima settimana ho così avuto la prima relazione vera con Giulia: dopo l'ennesima lamentela del tipo «possibile che non si riesca a migliorare la mia situazione, come si può fare per questa infiammazione», mi sono seduto, ho spiegato che avrei risposto con sincerità e verità alle sue domande, ma prima l'ho invitata a raccontarmi di nuovo la sua malattia, il suo punto di vista e che informazioni aveva avuto dal suo medico di famiglia e dall'oncologo. Ho capito che la donna aveva intuito la gravità della sua malattia dal pesante iter diagnostico e terapeutico, dal peggioramento del suo stato di salute, dalla particolare attenzione del figlio e del medico curante. Ha riferito, tra delusione e amarezza, che l'onco-

loga che l'aveva seguita nella chemioterapia aveva parlato di una patologia mista, né benigna né maligna e ho avuto la consapevolezza che aspettasse qualcuno che rendesse esplicito ciò che lei aveva intuito. Alla sua domanda circa la malignità della malattia, ho risposto con la verità e le ho visto in viso quasi un sollievo: poteva finalmente liberare le sue paure.

Da quel giorno io stesso mi sono sentito più libero e vero nel rapporto con la paziente, con la sensazione di curare davvero, pur senza prospettive di guarigione. La nuova comprensione del disagio di Marco, inoltre, mi ha reso più forte nell'affrontare la relazione con lui: riusciamo a parlare finalmente di che cosa significhi per lui questa malattia.

La subocclusione intestinale è peggiorata e la paziente passa alla nutrizione parenterale; l'infiltrazione neoplastica ha progressivamente interessato la regione inguinale destra e infiltrato il muscolo psoas, rendendo necessario l'aumento della dose della morfina e l'inizio di una terapia eparinica. Le urine sono ritornate di color lavatura di carne e spesso c'è ematuria massiva.

Dopo venti giorni, la progressiva intossicazione metabolica ha determinato la comparsa di uno stato saporoso con brevi momenti di coscienza. In accordo con il figlio si decide una sedazione maggiore per un miglior controllo del dolore. ■

Per l'argomento analogo, si veda anche, su questo numero, l'articolo a pagina 14.

DAL MONDO

Ancora colera in Africa

Continua l'epidemia di colera nei Paesi nel Sud dell'Africa, che ha coinvolto, dopo l'Angola, altri cinque stati: Congo, Mozambico, Zambia, Zimbabwe e Namibia. Secondo quanto riportato dal sito Science and Development Networ, in Namibia a metà febbraio le autorità sanitarie hanno infatti confermato i primi casi di colera in sei abitanti di villaggi nel nord del Paese, al confine con l'Angola. Proprio l'Angola sembra essere l'epicentro da cui l'infe-

zione si è diffusa agli altri stati: le ultime stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, riferite agli ultimi tre mesi, parlano di 35mila persone infettate e 1.200 morti. In Zambia finora sono stati registrati 5.500 casi e in Congo 2.700, cui si aggiungono 90 morti. Infine, altri 700 casi sono stati segnalati in Mozambico.

Sifilide in aumento in Cina

Fra il 1993 e il 2005 i casi di sifilide in Cina sono aumentati da 0,2 a 5,7 per

100.000 persone. La segnalazione viene da uno studio pubblicato su *Lancet*, che riporta i risultati di un programma nazionale di sorveglianza. Peggiorati anche i numeri riguardanti la sifilide congenita, il cui tasso è cresciuto con una media annuale quasi del 72 per cento, passando da 0,01 a 19,68 casi per 100.000 nati vivi dal 1991 al 2005.

Valeria Confalonieri
Occhio Clinico